Anno XXXIII — N. 115 Udine Martedì 26 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Esposizione di Venezia.

L'Inaugurazione.

Il suo più bel quadro, l' Esposizione di Venezia ce lo presenta il giorno in cui viene inaugurata. La città è in festa; sin dalle prime ore del mattino i palazzi del Canal Grande, la Piazza e via via, lungo la Riva degli Schiavoni, le case sempre più povere, si adornano delle bandiere, che mettono dovunque la nota gaia dei loro vivaci colori e la vita dei loro perpetuo agitarsi al vento di primavera. Sulle navi pavesate stanno schierati i marinai, passeggiano gli ufficiali in alta tenuta, e vi risuonano squilli di tromba e voci di comando. Sino alle nove e mezza, i vaporetti portano ai giardini un' insolita folla di passeggeri eleganti, mentre un' altra folla ben più densa si assiepa sul Molo, sui ponti, lungo tutta la via che vi conduce.

Alcuni colpi di cannone salutano il corteo quando parte dal Municipio e, ricco e fantastico, passa per la via meravigliosa come un sogno d'altri tempi.

Le *bissone* dorate, argentate, coperte di fiori e condotte da rematori vestiti di costumi sfarzosi, le innumerevoli gondole e le lancie automobili - ahimè! che col suono delle loro trombe, come con un segno d'esorcismo i fantasmi, fanno dileguare d' un tratto l'illusione di vivere nella gioconda e fastosa antichità veneziana, — sostano davanti all' approdo del Palazzo Reale. Nuovi colpi di cannone annunciano che il Duca degli Abbruzzi ha raggiunto il corteo che, accolto e seguito da acclamazioni, arriva poco dopo ai Giardini.

E la cerimonia dell'inaugurazione incomincia, semplice, quasi in nulla mutata dagli anni precedenti. Il Duca veste l' alta uniforme d' ammiraglio, che si addice bene al suo aspetto al quale la nobiltà della stirpe, la nobiltà del pensiero, la nobiltà del coraggio, danno un'impronta che lo distingue da ogni altr' uomo, e mentre impone il rispetto, attira la simpatia. Seguito dal fratello principe di Udine, dai Ministri, Senatori, Deputati, Autorità cittadine, entra nel gran salone, ove ascolta i discorsi d' uso. Quello del Ministro Credaro ha un' intonazione politica e spiccatamente socialista, che alcuni trovano un po' fuori di luogo, per l' occasione.

Intanto la folla aspetta, senza impazienza, nel giardino, pieno di fiori e di sole, che le vengano aperte le sale, appena il Duca le avrà, per il primo, percorse.

Sono rimasti fuori molti degl' invitati che, arrivando tra gli ultimi, trovarono chiuso l' ingresso; si notano fra di loro artisti eminenti, critici, giornalisti, quali Davide Calandra, Filippo Carcano, Mario De Maria, Vittorio Pica, ed il Villanis, il quale non avrà l' imbarazzo di dover occuparsi dell' arte di Cesare Laurenti, che quest' anno non espone nè quadri, nè statue.

Il numero degli invitati è molto ristretto, poche le signore. Pare che il gesto del Presidente Fusinato che le ha escluse dai posti riservati, al processo ch' egli dirige, abbia fatto scuola. Esse non hanno l' aria di aversene a male; si riuniscono in gruppi allegri e loquaci, animando il giardino con le loro vesti eleganti ed i grandi cappelli, più fioriti delle aiuole fra le quali passeggiano. Finalmente ricompare il Duca e passa a visitare i Padiglioni stranieri, mentre il Palazzo dell' Esposizione viene aperto al pubblico, che vi si precipita, con un' ansia, con una fretta, come se fosse questo l' unico giorno in cui gli è concesso di entrarvi.

Nella prima sala, quella della Cupola, v' è una profusione straordinaria di fiori, un profumo acuto, che deve essere ancor più intenso lassù dove sorridono, pregano e sognano le figure della stupenda decorazione del Chini. Continuano a stonare con essa il lampadario di cristallo, i grandi specchi ed i soprarizzi bianchi e verdi, perchè qui non v' è nulla di mutato.

Ma il salone centrale, come sembra trasformato, così privo dei pannelli decorativi del Sartorio, che non rivedremo più! Esso appare meno vasto e meno luminoso, con la tappezzeria rosso cupo sì poco favorevole a dare risalto ai quadri, e le tre sculture nel fondo, che fanno pensare con troppo rimpianto al bassorilievo del Calandra, dell' anno scorso.

Per ora, non ci occuperemo delle opere esposte che per notare l' impressione generale che ne riceviamo. Ecco intanto uno degli inconvenienti delle Esposizioni che si susseguono a così breve distanza di tempo. Si visita la nuova, mentre troppo si ricorda quella che la precedette: ad ogni lavoro che immediatamente non piace, si rievoca quello che s' era avvezzi a vedere a quel posto, e tanto più ci s' indugia nella rievocazione, quanto più l' opera che si ha davanti è inferiore a quella che rivive alla nostra memoria.

Le sale straniere sono quasi tutte occupate da Mostre individuali, che eguagliano o superano per bellezza ed importanza quelle dell'anno scorso. Percorriamole in fretta, resistendo alla tentazione di fermarci fino a sera davanti a qualche capolavoro.

Conquisi, abbagliati dai quadri del Monticelli, non ci riuscirà difficile attraversare rapidamente la sala Spagnuola e quella del Renoir e del Courbet. L' incanto si rinnova davanti ai ritratti del Lavery ed alle scene di vita fiamminga dell' Israëls; ma ecco la sala del Klimt: quale sorpresa, per chi non la conosce, la rivelazione di quest' arte! Molti, osservandola, rimpiangeranno la setta ammirabile degl' Iconoclasti... più tardi forse, con un attento esame ed un po' d' abitudine, si persuaderanno che nè l'artista nè tutte quante le sue opere meritano di venire irremissibilmente condannati al rogo.

Con Oscar Zwintscher torniamo sotto al fascino di un' arte che non teme il confronto con le grandi glorie dell' antichità, e Ludwig Dill continua a riconciliarci con i tedeschi, mentre il francese Roll, più comprensibile, non piacerà egualmente a tutti.

Ancora le due sale dei Bulgari e dei Polacchi, e le due, internazionali, della scultura e del Bianco nero, ed eccoci in Italia. Ora ci avvediamo di aver commesso un errore incominciando la visita dalle sale straniere, ove stanno i capolavori di grandi maestri, il fiore della produzione artistica di grandi nazioni. Quì..., v'è di tutto un po', e non è colpa degl' italiani, che hanno avuto troppo poco tempo per prepararsi a questa Esposizione, e sono compromessi dalla cattiva scelta degli artisti che fornirono le mostre individuali.

Il Belgio, ad esempio, quest' anno non mandò che disegni, acqueforti, acquerelli, e di quadri quelli di un solo pittore: Franz Courtens.

L'Inghilterra presenta opere più numerose e più scelte assai dell'anno scorso; dalla Baviera, gli stessi artisti mandano quadri che d'anno in anno non perdono un'eccessiva somiglianza; l'Ungheria trasforma l'interno del suo padiglione e vi accoglie anch'essa un numero maggiore d'opere, e più importanti.

Tutti sono concordi nel riconoscere che, nel suo insieme, quest'Esposizione è riuscita più ricca, più varia ed interessante di quanto ognuno sperava.

Ed ogni cosa augurava bene per essa, nella splendida giornata in cui Venezia, irradiata dal sole, si mostrava in tutto il suo splendore per la festa dell'inaugurazione.

Fausto Zollaro

Per i portieri giudiziari

Nel marzo u. s. gli onorevoli Collaini, Chiaradia ed altri presentarono un' interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia sulla indilazionabile necessità, ad esaudimento di antichi voti e di solenni promesse, di sollevare le misere condizioni dei portieri giudiziari.

L' argomento era stato oggetto in passato di lunghi studi par parte di apposita commissione, la quale aveva anche abbozzato un disegno di legge — e gli on. interroganti si proposero appunto di far loro il disegno di legge, ove il Governo non avesse provveduto.

Vediamo ora con piacere che l' interrogazione ha raggiunto lo scopo: poichè si annunzia che il Governo provvederà a sistemare la posizione dei portieri giudiziari.

In tema di elezioni

Ad Albano, domenica, fu eletto (in votazione di ballottaggio, ma senza competitori perchè il socialista prof. Salvemini si era ritirato dall' agone) l'avv. Valenzani. Senza competitori, ma non senza proteste: la ritirata del prof. Salvemini è considerata non più e non meno di un tradimento; ecco perchè ieri ad Albano stavano esposte le bandiere abbrunate ed i negozi erano chiusi « per tradimento) come dicevano le scritte appiccicate alle imposte.

— A Lugo, il generale Masi, candidato monarchico, riuscì eletto con voti 3027 contro il socialista dottor Brunelli che si ebbe 2557. Fu vittoria conseguita nella città, ove il Brunelli ottenne 474 voti meno del competitore.

L' on. Pio Viazzi ha presentato un interpellanza sulla necessità di riprendere gli antichi progetti di legge, pei quali sarebbero stati privati dal diritto della rappresentanza politica i collegi indegni; e sulla grande urgenza di fare gli studi occorrenti all' instaurazione di un magistrato censorio, il quale, coi criteri dell' antica Roma, noti di infamia e sanzioni la ineleggibilità temporanea o a vita dei candidati che direttamente o indirettamente eccitino le male passioni dei collegi putriti, anche sotto veste di moralità e con atti d' ogni natura, compresi, le lettere e i telegrammi querimoniosi o amplificatori ai giornali e agli uomini del Governo.

Cronaca Provinciale

Uccelletti e Insetti

Caro Del Bianco.

A *Tarcento*, terra di gente svegliata per natura e pratica del mondo auspice il cav. G. Batta Serafini sindaco, il Consiglio di quel Comune, ad unanimità, fa voti perchè il Governo solleciti a sospendere l' uccellagione per almeno 5 anni; e se l' Agricoltura ne avvantaggerà, tireremo innanzi; e se no... moleremo i freni!

Il Consiglio del *Comune di Martignacco* votò esso pure l' ordine del giorno proposto dall' ill.mo co. Francesco De Ciani, Consigliere Provinciale, per la protezione degli uccelli, avuto specialmente riguardo alla nidificazione. Il male è, che purtroppo si può sperar poco nei nidi, giacchè entrando nella terza decade di aprile, non si vede in campagna una coppia di uccelli!

Il Comune di *Povoletto* da parecchio tempo ha fatto voti perchè il Governo, dovunque sventola la bandiera di Casa Savoia, sospenda l' uccellagione in difesa dell' agricoltura; me lo disse il distinto agricoltore avv. Luigi Coren Consigliere Provinciale.

I Consiglieri del Comune di *S. Vito di Fagagna* compatti votarono di pregare il Governo di sospendere in tutto il Regno, e sotto qualsiasi forma, l' uccellagione per un periodo di cinque anni e ciò solo nell' interesse dell' agricoltura.

Il malo esempio, e i danni procurati ai prodotti delle campagne dalla distruzione degli uccelli durante i lunghi tempi passati, crediamo diano diritto anche a noi — all' agognato esperimento; che nel Friuli veniva chiesto fino dal 1879.

A *Pasian Schiavonesco*, i Consiglieri Comunali, con voto unanime domandano al Governo di proteggere l' Agricoltura col sopprimere l' uccellagione in tutta l' Italia. Ed io non mancai di dire, a chi me lo riferì, che il nostro buon Prefetto, fedele interprete dei bisogni dei Comuni, saprà con la sua calda parola appoggiarli presso il Ministero d' Agricoltura.

Il Consiglio del Comune di *Flaibano* ha entusiasticamente votato di chiedere al Governo che, protegga l' Agricoltura con una legge generale, sospendendo l' uccellazione per almeno 5 anni.

Manzini Giuseppe.

Cividale

— Dono di antichità romane al nostro Museo

L'egregio sig. Arturo Cuzzi di Trieste, valente ed appassionato cultore di antichità, uso a passare buona parte dell' anno tra noi, colla sua gentile ed intellettuale signora ha fatto ora un nuovo interessante dono al nostro R. Museo archeologico.

Esso consiste in una raccolta di antichità romane, scoperte nell' agro opitergino (di Oderzo), fra le quali: un altorilievo fittile rappresentante Eros e Psiche, assai grazioso; alcuni poculi e vasetti in vetro e in ceramiche e varie monete. Questa particolare cortesia dell' ing. Cuzzi, usata a Cividale e al suo Museo, attesta l'affetto ch'egli porta alla nostra città e sopratutto all' Italia; della qualcosa gli saranno certamente grati la cittadinanza ed il Ministero della P. I.

A proposito di questo dono sappiamo che negli ultimi anni il R. Museo si è arricchito sia per doni, sia per acquisti e per quote provenienti, in base alla legge, da scoperte fortuite e molto più per i numerosi e fecondi scavi eseguiti; sicchè il locale dell' Istituto ormai s' è reso insufficente al fine di bene ordinare ed esporre il copioso materiale raccolto.

Dalla relazione al Ministero sulla gestione 1906-1909, ultimamente pubblicata, rileviamo che il Museo stesso è destinato a diventare accentratore di tutte le antichità che si rinvengono nella parte orientale del Veneto, come Este lo è già per la parte occidentale e meridionale.

L'acqua in territorio italiano.

E' l' argomento del giorno, quello che fa rinascere tante speranze sull' avvenire del nostro paese. Che l'acqua del Pojana fosse costantemente limpida, sana ed abbondante lo sapevamo fino dal 1898, quando vennero compiuti i primi studi dalla Commissione incaricata dall' Amministrazione d' allora; e dalla bellissima relazione del prof. Tellini che ci appartenesse era più che logico per la direzione del suo corso; ma restava sempre il dubbio sulla questione internazionale perchè il rivo Pojana, serve per un breve tratto, di confine tra l'Italia e l'Austria.

Sorta l'idea di rintracciarla in suolo italiano ed eliminata, dal Consiglio Comunale, una nuova questione di internazionalità, venne nominata una Commissione nella persona dell' ing. Ernesto de Paciani, prof. Paoletti dell' Istituto tecnico di Udine e dell'ing. idraulico Granzotto di Sacile.

Venne da questo fatto il sopraluogo per gli studi inerenti all' origine dell' acqua e fu assodato che l' acqua proveniva dal Monte Mia, per cui furono consigliati gli assaggi che ora vediamo felicemente praticati dall' ing. de Vaciani. L' acqua scaturisce, limpida, sana ed abbondante!

Ed ora il Comune di Cividale, il più interessato in questo affare, chiami a raccolta tutti i Comuni del distretto, desiderosi, al pari di noi, di essere provvisti di buona e sufficente acqua:; e si gettino le basi per dar mano sollecitamente al tanto sospirato lavoro, pel quale, crediamo, siano già pronti i più importanti elementi di studio.

— Mercati cividalesi

Abbastanza animati i piccoli mercati cividalesi di ieri. Le uova furono pagate a L. 6 al cento; il burro da L. 2,40 a 2,50 le pere da L. 20 a 40 al quintale; le castagne da L. 70 a L. 12; le noci da L. 40 a 50 le nocciole da 30 a 40; le mele da L. 10 a30.

Legnami stanghe a L. 2.15; tagliate a L. 2.50 al q.

Carne di pollame da L. 1.30 a 150 al kg.

Granaglie: Avena da L. 20.50 a 21 al q. frumento da L. 28,50 a L. 29 — Grano turco da L. 19 a L. 20 al q.

— Nuovi doni per la Pesca.

Il Dono del Re. Il telegramma da Roma, del vostro Espigi — che annuncia il dono del Re, per la nostra Pesca, è stato letto ed appreso qui ieri sera con grande gioia, non solo dai membri del solerte Comitato, ma da tutta la cittadinanza, che si prepara così, sotto il nuovo altissimo auspicio alla grande festa di Beneficenza del 22 maggio.

Intanto vi do la buona nuova che altri bei regali sono pervenuti in questi giorni ed esposti al pubblico nell'ex bar Caruzzi di piazza Paolo Diacono.

Fra essi vi è una gran pendola da salotto, regalata dal Municipio di Cividale; una posata elegante in argento missiccio, donato dal vice presidente dei Commercianti il sig. Antonio Zuliani; un grazioso ferro da stirare con riscaldamento a spirito, donato dal membro del Comitato sig Luigi Bront.

Barcis

— Per la verità

Allo sfaccendato corrispondente di Barcis che nel « Lavoratore » sparge a piene mani sciocchezze e banalità contro l' attuale amministrazione comunale, non vorremmo degnarsi di rispondere: a lavar la testa all'asino si perde il ranno ed il sapone; ma siccome la verità ha le sue esigenze, non è male far qualche rilievo.

Il corrispondente vuol farsi paladino della defunta e seppellita Amministrazione Comunale socialista. S' accomodi pure. Il poveraccio non sa darsi pace perchè nel bosco c' è qualche borra fuori di posto e grida a squarciagola che le finanze comunali vanno così in isfacelo. Si calmi il messere: nulla ha perduto il Comune. Il lavoro continua e la misurazione non è ancor fatta. Se non ha dato in affitto la sua memoria dovrebbe invece ricordare a questo proposito le benemerenze della cessata amministrazione socialista, sotto la quale la VII presa del bosco è rimasta in piedi oltre il termine prefisso, costringendo poi il Comune ad una causa tutt' ora pendente colla ditta appaltatrice.

Vuol fare, il corrispondente, da censore al Prefetto? pensi un po' ai casi propri poichè forse si trova in male in gambe; e ricordi che il Prefetto se ne ride tranquillamente degli inconsulti strilli di certi barbagianni.

Non sappiamo dove arrivino le insinuazioni sul pino di Varma. Si veda di aver più confidenza col codice penale.

Nessuno ha mangiato i pini che sono là e rappresentano sempre un valore pel comune, mentre l'inutile inchiesta Garioni provocata dagli avversari ha fatto un notevole strappo alle finanze del comune senza alcun risultato.

E se mai rimanevano ancora dubbi, perchè nel 1908. quando si domandò e si ebbe una revisione dell'inchiesta (ciò che si fece in seduta pubblica e colla bandiera spiegata alla sede Municipale) perchè allora il consigliere ed ex assessore Bet Giovani, il fiero papà dei nostri pseudi-socialisti si fece alcuni giorni prima uccel di bosco? Perchè non intervenire alla seduta o far ricorso nell' anno intero di tempo concesso dall'art. 129 della legge com. e provinciale?

Che brutto mestiere quello delle insinuazioni!

Gracchiate pure, o camuffati pigmei del socialismo, e quando vi sentirete indeboliti dopo tante fatiche, rinforzatevi pure.... colle pillole Pinch.

Volete dar la scalata al potere? Oh è proprio passato il tempo che Berta filava! Ce ne dispiace, ma il sol dell'avvenire è ancor troppo lontano.

Reana del Roiale

- Per l'edificio scolastico.

Benchè sieno quasi compiute le pratiche per la sollecita erezione del nuovo edificio scolastico deliberato dal nostro consiglio; pure gli Zompittesi non intendono desistere così facilmente dalla loro opposizione. Essi continuano ad invocare la visita di una commissione sanitaria non avendola ancora ottenuta malgrado le loro insistenze.

Sta in fatti che il posto dove, secondo la volontà di chi comanda, le scuole dovrebbero sorgere non fu approvato dalla Commissione sanitaria nell'unica visita da essa qui fatta. Si era scelta una località troppo vicina alla roggia, epperciò pericolosa; la commissione disse di portarsi un centinaio di metri più a valle; sorse allora contestazione, Zompitta volendola in posizione più centrale; il Consiglio, a scopo di transazione e per pacificare le due frazioni, credette opportuna la posizione nuovamente contrastata perchè vicino alla roggia, e per la quale non si ebbe neanche la visita della commissione sanitaria prescritta dalla legge. Questa, riassuntivamente, la storia. I frazionisti di Zompitta sono decisi di non mandare i loro figli alla scuola, se eretta in quel sito; si adatterebbero invece quando fosse portata un centinaio di metri più a monte, fuori dell'evidente pericolo.

Sulla questione, furono stampate nel *Giornale di Udine* due corrispondenze, il 25 maggio e il 21 aprile, delle quali il sindaco voleva dare la paternità al corrispondente ordinario della *Patria*: ma si sbalia. Come neppure è vero che un solo Toni sia stato l' origine di tutte le contestazioni: sarebbe stato impossibile a un solo far nascere tutti i fermenti d' opposizione che si sono sviluppati dipoi; fermenti che pare abbiano finito con l' accordarsi di affidare ad un legale la pratica affinchè egli cerchi di preparare tutti i ricorsi possibili e immaginabili.

Caneva

-- Sui fatti di Sarone

25 — Oggi essendo giorno di festa, i frazionisti di Sarone continuano nelle loro chiassate. Stazionano colà ancora quattro carabinieri della stazione di Pordenone, il delegato cav. Abbresci e il nostro maresciallo sig. Menegaz.

E' quasi certo che domani, giorno di lavoro ognuno tornerà alle abitudinarie occupazioni e, per ora, almeno, si darà fine alla dimostrazione.

Buia

— Elargizioni del Deputato

Mi si informa che l'on. Ancona ha elargito L. 50 alla locale Societa Operaia A. di M. e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Dacchè l'on. Ancona si ricorda di queste due istituzioni, non potrebbe l'onorevole allentare i cordoni della borsa anche pel *Patronato scolastico...* e rendersi benemerito anche dei piccoli.

Precenicco

— E le regate?

L' anno scorso, fu stampato di grandi festeggiamenti che si sarebbero dati qui. Si annunciavano tombole, pesche di beneficenza, concorsi bandistici, ragate sullo Stella, alle quali avevano data parola di concorrere gondolieri di Roma, di Venezia, di Trieste ecc., ma poi, non si sa perchè, tutto fu rimandato a quest' anno, e precisamente al mese di Luglio.

Ma ormai siamo arrivati a maggio e... tutto tace!

Che i festeggiamenti siano rimandati a tempo determinato... o indeterminato?... Non lo credo.

Ho troppa fiducia nell' ideatore e promotore di quella bella idea, per supporre un nuovo rinvio.

Vengano adunque questi festeggiamenti, queste regate, e vengano quanto prima. Vengano ed apportino maggior lustro a questo caro paesello, che in questi ultimi anni, in grazia dell' instancabile suo capo cav. De Lorenzo, riuscì meritamente ad acquistarsi un nome non secondo a quello d' alcun paese della Provincia.

S. Vito al Tagliamento

— Tiro al piccione.

Ecco il programma delle gare di tiro al piccione che si terranno qui nel 5 maggio entrante, per cura della Società di tiro a volo:

Ore 9.30 — Piccioni di Prova. 10. — Tiro di Prova. — Entratura L. 10. — Un piccione a metri 26. — I. Premio 50 o/o sulle entrature. II. 25 o/o.

Ore 13.30 — Tiro Generale. Entratura L. 40 — 5 piccioni a m. 25 — Gara a m. 27. I. Premio . . . . L. 700. II. . . . . 300. III. 150. IV. . . . . 100. V. . . . . 75. VI. 50. VII. . . . . 50.

Dopo i tiri, gare libere colla trattenuta del 25 per cento. Piccioni a L. 2.50.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Ingresso al campo (che dista dalla Stazione ferroviaria 5 minuti di cammino) l. 1.

Fagagna

— Concittadino che si fa onore.

L'egregio giovane Sig. Battaino Luigi, attualmente primo Segretario al Ministro del Tesoro, fu testè chiamato a far parte del Collegio dei Sindaci del Consiglio d' amministrazione dell' erigendo Istituto Cooperativo delle Case degli Impiegati dello Stato.

Congratulazioni vivissime e auguri al distinto giovane, le cui rare doti sono sì degnamente apprezzate in *alto loco.*

Pordenone

— Beneficenza.

Oltre alle elargizioni già pubblicate, ci piace registrare anche le seguenti:

In morte dell'avv. cav. Valentino Guarnieri. All'asilo infantile: Eugenio Zuletti L. 20, Marina Poletti 20. Pro erigendo ospitale: D.r Gio. Del Bon 5. Alla Congregazione di carità: Domenico Spernari 10. Contro l'accattonaggio. G. B. Codorin 25.

In morte di Riccardo Lizier: al Pro infanzia: Ettore Molena 5, Ortiga Vittorio 1. Alla cucina economica popolare: Giuseppe Marta 1.

In morte di Alessandro Fantuzzi al pro infanzia: Romano Sacilotto 2. Vincenzo Degnan 1.

In morte di Giorgio Ragagnin alla congregazione di Carità: i figli del defunto 50. Ortiga Vittorio 1.

In morte di Vittorio Palleva da alcuni amici L. 80 alla congregazione di carità.

Al Patronato scolastico versarono: Marsilio cav. Federico 5. Milani Giacomo 3.

I coniugi Bisos offersero L. 10 al pro infanzia nell'anniversario della morte del loro figlio.

Sacile

— Elezioni pel tiro a segno

Ieri seguirono le elezioni di tre consiglieri pel tiro a segno mandamentale. Su 141 soci si presentarono 90. Furono proclamati i signori Cavarzerani cav. Gio Batta Granzotto Ing. Ugo e Mantovani.

Zuglio

— Latterie vecchie e nuove.

Da parecchi anni, è sorta qui la latteria fra Zuglio Formeaso e Cedarchis, grazie all' opera del Parroco cessato D. Giuseppe Polentarutti, ora a Colloredo.

Per 6 mesi all' anno andò sempre bene, se non chè circa un anno fa certi Frazionisti, soci di Formeaso, guidati da un consigliere di latteria, volevano staccarsi dalla società per istituire un' altra latteria a comodità pure del paese suddetto.

A conoscenza di ciò alcuni consiglieri di Zuglio, dissero di tirare avanti ancora qualche anno con la latteria, aumentare il tasso e formare così un bel fondo di cassa e fare un bel fabbricato nuovo fra Zuglio e Formeaso, comodo anche per il paese di Cedarchis. A tale proposta nulla fu risposto; perdurava l'idea di fare la latteria a Formeaso. Infatti alcuni soci di Formeaso facendo firmare l'adesione a circa una quindicina di soci di Cedarchis, hanno già fatto contratto (pare col signor Grassi di Formeaso) per l'acquisto del fondo (che certo egli cederebbe a un prezzo esiguo) e sembra ancora che questa ditta si sia assunta di dar loro il fabbricato compiuto, facendo poi pagare ai soci il capitale a rate col solito interesse dei nostri negozianti o grossisti.....

Qualche buona persona di Zuglio disinteressata o quasi alla latteria (e si potrebbe fare anche il nome) s'intromise nella faccenda facendo conoscere a quelli di Formeaso il danno che ne verrebbe a tutti e tre i paesi dividendo così il latte in due fabbricazioni. Tale persona propose perfino di dare lui sola 200 lire di propria tasca, pur di tornare all'antica pace e costruire il nuovo grande fabbricato per tutti.

Alcuni ignoranti e cattivi di Formeaso risposero lui non dover immischiarsi e sbrigare le mansioni del presbiterio.

A tale risposta i frazionisti di Zuglio tacquero, e sono concordi poichè avendo già il locale da soli, e metà del quantitativo del latte, andranno avanti lo stesso, sebbene si dovesse aumentare il tasso per quintale, onde sopperire le spese, ma non daranno la soddisfazione a quei signori capi di Formeaso che credono che quei di Zuglio porteranno loro il latte a un chilometro di strada per due volte al giorno.

Ai lattari di Zuglio con 3 quintali e mezzo al giorno in media toccherà un tasso di L. 1.40 a 1.45 al quintale; vedremo se Formeaso, con locale nuovo e capitale da pagarsi, avrà il tornaconto.

Mi consta che oggi, essendosi riunito il consiglio comunale presieduto dal sindaco sig. Giovanni Agostinis, di Formeaso, su istanza di alcuni frazionisti di Formeaso stesso per concessione piante adibite al fabisogno della loro latteria, i consiglieri ben pensanti, eccettuato uno.... ben conoscendo quale sieno per essere le conseguenze cui accennavo, hanno risposto negativamente rinviando la delibera ad altra seduta di consiglio.

Un Zugliese

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria***, *cortesi parole d' incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d' associazione.*

Travesio

— Sempre lo stesso motivo... (1)

Ha perfettamente ragione, il distinto corrispondente; ma di chi la colpa se ancor oggi la ferrovia pedemontana resta un pio desiderio?... I nostri signori Deputati hanno fatto tante belle promesse, specialmente all'epoca delle ultime elezioni; se ne saranno senza dubbio occupati; ma ciò non basta: l'opera loro bisogna sia assecondata da una seria e visibile agitazione di tutti questi comuni interessati. Mi duole il dirlo; ma riscontro in queste buone e laboriose popolazioni troppa rassegnazione, e perciò il governo di noi non si cura. E dire che a questa ferrovia venne riconosciuta importanza strategica! Varcate il confine e vedrete come altrimenti provvede alla sua difesa la nostra *sincera* alleata!

Ogni giorno è dato di leggere su giornali concessioni di nuovi tronchi ferroviari o tram; e invece mai una parola che possa risuonare speranza per questa parte di Friuli. Fratelli; svegliamoci, abbandoniamo la bella virtù della pazienza, agitiamoci, agitiamoci e mostriamo al Governo che non siamo disposti solo a pregare!...

La Società veneta fece eseguire 2 anni or sono il tracciato: ebbene o ferrovia o tram a scartamento normale, venga la vaporiera finalmente a dar vita a questi bei paesi. Maniago conta la rinomata industria dei coltelli ecc., Fanna e Cavasso hanno un commercio di frutta coll'Estero; in Tramonti esistono varie piccole industrie (tutte stentano la vita.) Meduno possiede ottime cave di splendida pietra (a Redona) che potrebbe sostituire quella dell'Istria; sarebbe tanto danaro rimarebbe o verrebbe in Italia, senza tener conto del movimento dei forestieri e conseguente industria di alberghi e ville. E quì citerò il fatto che l'anno scorso sfumò un grosso affare di pietra di Redona causa le forti spese di trasporto, che tutto paralizzano.

All'opera adunque! A Voi Oonorevoli Deputati, a Voi Ill.mi Sindaci dare il buon esempio; troverete in noi tutti che con tanta rassegnazione paghiamo le sempre crescenti tasse ed imposte, i fieri friulani che pronti come sempre al loro dovere verso la patria, sapranno mostrare che sono anche consci de' loro diritti.

---

(1) In seguito ad una corrispondenza di Fanna nella «Gazzetta di Venezia».

Sutrio

— Crisantemi

Oggi seguirono i funerali solenni tributati alla salma della compianta giovinetta Maria Del Moro, figlia adoratissima dell'egregio sig. G. Batta attualmente residente in Salino (Paularo).

Per desiderio espresso della famiglia, la salma fu trasportata in Sutrio.

Notiamo le corone: I genitori, i fratelli Luciano ed Egidio; la nonna; gli zii e zie; «Ida, Maria e Diana alla cara cugina»; Nereo, Gentile, Maria e Umberto, alla cugina; cav. Lino De Marchi e famiglia; cav. Marco Del Moro; dott. Osvaldo del Moro; famiglia Arcani; famiglia Marsiglio ecc. ecc.

* * *

Sulla tomba, il direttore delle nostre scuole, cugino dell'estinto, disse:

«Come fiore gentile che — schiusi i petali ai raggi del novello sole, si china, appassito, alla prima procella devastatrice, così Maria Del Moro, — fiore leggiadro, che crebbe e rinverdì nel giardino materno calde, «percosso e inaridito» al Fato crudele che con sè lo volle...!

E dinanzi a questa aiuola, inaffiata dalle lagrime dei genitori desolati, su questa tomba, che s'è schiusa colla nascente primavera, noi pure piangiamo, spargendo su di essa il fiore del nostro affetto!

Sono quattro anni trascorsi allorchè, a Paularo, io ti feci l'esame di compimento, o Maria, ti rividi, allora, bella, gentile e buona; e alla mamma desiderosa di conoscere l'esito di prova, io rivolsi parole lusinghiere e benevoli. Come era dolce in Lei l'affermazione sincera del promettente tuo avvenire...!

E ora non più: colla stagione delle rose Iddio ha voluto per sè uno dei più graditi fiori del suo giardino! Addio cugina mia... Alle lagrime del babbo e della mamma unache coll'animo straziato ti dettero l'ultimo bacio, unisco le mie, mandando al Cielo il grido di quel Grande:

«Estremo, unico fior,
Sei nella terra fredda
Sei nella terra negra
Nè il sol più ti rallegra
Nè ti risveglia amor»

Il mesto corteo giunse da Salino verso il mezzodì, e fu oltremodo commovente la dimostrazione di rimpianto di tutto il popolo specialmente l'attestazione d'affetto delle 30 giovanette di Salino che vollero accompaguare l'amata compagna fino alla tomba.

Possa tale dimostrazione di vivo cordoglio essere di conforto alla desolata famiglia.

S. Maria la Lunga.

— Annegato in Carinzia.

Venerdi 24 corr. veniva rinvenuto nelle acque del Guilitz ad Arnoldstem il cadavere d'un operaio. Trattasi d'un emigrante di Santa Maria la Longa, annegatosi il giorno precedente. Il morto — di cui si ignora il nome — era indubbiamente maniaco e lo suffragano vari italiani che lo conoscerano. Lascia la moglie e tre figliuoletti.

S. Quirino

— Sponsali

Stamane molto per tempo seguì, in questa chiesuola, il matrimonio della buona e colta signorina Elisa Plateo coll'egr. giovane Cesare Ros ini, ufficiale nel R. Esercito.

Alla coppia gentile sorrida la sorte d'un lieto avvenire.

S. Leonardo

Bambina uccisa dal padre con una bastonata diretta alla madre.

Il 21 corrente, veniva seppellita a Cisgnè, piccola frazione del nostro comune una bambina di circa un mese figlia dei coniugi Antonio Bledig di Giovanni, d'anni 35, e Maria Lauretig fu Michele, d'anni 33, ambedue di Cisgnè.

A qualcuno, che aveva notato una forte contusione nella testa della bambina, sorse il dubbio che questa non fosse decessa per morte naturale Il sospetto era avvalorato dal fatto che i due coniugi erano, in via normale, ubbriachi; e tra loro sempre in baruffa.

Riportata la cosa ai carabinieri, questi poterono accertare che la sera del 19 corr. era sorto uno dei soliti litigi tra marito e moglie, e che il primo aveva vibrato una potente bastonata alla consorte, colpendo invece ad una tempia la creaturina, che rimase morta.

Passati i fumi del vino, i due coniugi inventarono la storiella che la bambina era morta per soffocazione, e ottennero così che fosse seppellita.

I due coniugi sono fuggiti.

Palmanova

— Le pompe per l'acqua potabile.

Sono parecchi mesi che i militari qui di guarnigione, a tutte le ore del giorno, danno l'assalto alle pompe pubbliche con carri, carretti e botte per i propri bisogni e per abbeverare i cavalli. Ne consegue che le pompe usate e squassate per tante ore, senza nessuna disciplina, senza nessuna sorveglianza, finiscono per guastarsi, come accade di frequente, e non servire ai bisogni dei cittadini pei quali vennero applicate. E sapete perchè perdura questo grave inconveniente, pericoloso massime per la stagione calda che s'avvicina?..... Per risparmiare *al Genio Civile* qualche migliaio di lire necessarie per rinnovare ed in parte accomodare le pompe dei quartieri! Perchè è da sapersi, e il Genio finge di ignorarlo, ogni quartiere è fornito di pozzi e pompe suscettibili di dare acqua buona ed abbondante ai rispettivi fanti e cavalli. Ma purchè non si spenda, vada pure perdità di tempo, vada disciplina, vada in aria pompa e comune, si tiri innanzi così finchè nessuno fiata. E gli amministratori del comune hanno paura ad alzar la voce e dire al signor Genio militare: «— Ora basta; ognuno a casa sua; a me la custodia e la conservazione delle pompe del Comune, a voi di quelle militari. — » Ma hanno paura che si disgusti la guarnigione e che se ne vada. — Oh! santa ingenuità! Credono che quì abbiano rinnovata la guarnigione per compiacere al paese. Ma se domani ragioni di difesa esigessero l'allontanamento fin dell'ultimo cavalleggero, noi con nostra commozione, sentiremo ancora i gatti far all'amore nelle stalle e nei vuoti cameroni!.....

Gemona.

— La divisione dei beni promiscui del Ledis.

Ieri, nella sala municipale, si tenne una riunione delle Giunte dei due Comuni di Venzone e Gemona per la tanto sospirata divisione dei beni del Ledis promiscui con Venzone. Presiedeva l'on. Ancora; era presente anche il dott. Alberti per la prefettura.

Per Venzone erano presenti i signori: Castellani Giacomo, Zanetti Innocente Sindaco, Tomat Giovanni, Bellina Giovanni e Rho Cesare Segretario; per Gemona i signori Liberali dott. Celotti, Ugo De Carli, Giuseppe Pittini, avv. Luciano Fantoni e Rossini Carlo Segretario.

Le due giunte stipularono la seguente convenzione.

I.o Le rispettive Giunte esprimono di portare ai rispettivi consigli la proposta della compartecipazione per questa metà della comproprietà del Sedis verso il corrispettivo di L. 7000, da pagarsi dal Comune di Venzone a quello di Gemona per la cessione di 1|12 per opera di questa.

II. di incaricare un perito per ciascun comune acciochè addivengano di comune accordo alla demarcazione della proprietà da dividersi; linea di demarcazione che, per quanto è possibile e nell'interesse dei due comuni, sarà tale da non dar luogo a contestazioni nè presenti nè future.

III. La relazione dei periti verrà comunicata in un prossimo convegno da tenersi a Gemona entro u mese dalla data della presente convenzione.

IV. La proposta di cui al N. I non verrà sottoposta al Consiglio se non dopo avvenuto il definitivo accordo sul modo con cui la divisione dovrà seguire essendo a questo subordinato.

— Elargizioni.

L'on. Ancona elargì al duomo di Gemona lire 800; alla Congregazione di Carità di Buia lire 100; alla Scuola di disegno di Osoppo lire 50; alla scuola di disegno di Tarcento lire 50; alla Cooperativa di Bulfons (Tarcento) lire 50.

Cronaca Cittadina

L'ultima giornata del Concorso ippico.

Pioveva, iermattina acatinelle. Dopo almeno il cielo fingeva mettersi al bello, di quando in quando, tanto per tener sospesi gli animi dei concorrenti e... degli amatori. E anche alle due, la pioggia non voleva smettere. Molti ufficiali, qualche automobile, qualche vettura nondimeno s'avviavano all'ippodromo...

Le gare si fanno.

La giuria era al proprio posto: che fare? Si doveva rimandare la gara? aspettare che l'acquazzone cessasse?. Nelle tribune, però, non c'erau soltamente i carabinieri e le guardie, ma parecchie signorine e signore dalle scarpettine bagnate e insudiciate di fango e dai visini annoiati...

Ma una scampanellata della presidenza avverte che s'è deciso *di correre*; arriva un carro di sacchi di segatura che gli zappatori del 24.o s'affrettano a spargere nei punti pericolosi del percorso, in prossimità degli ostacoli.

Intanto, entra nell'arringo il signor Pelizzaro montato su «Darling»; ed è accolto dagli applausi del pubblico che vuole lo spettacolo anche colla pioggia. Questa, di fronte... alla volontà del paese, si fa meno fitta, meno uggiosa... e finisce col cessare del tutto. Il sig. Pelizzaro compie il percorso, con due errori e un rifiuto, ma cavalca bene ed è applaudito. Sono le 15.10.

I corridori si seguono rapidamente e brillantemente. Applauditi massime il Co. Alessandro Grisi dalla Piè Tenente dei Lancieri Novara; il Tenente Marocchi dei Cavalleggieri Lucca, il simpatico Tenente Tappi dei Cavalleggieri Piacenza. Il tenente Riccardo Marchi, dei Cavalleggieri Lucca fa uno splendido percorso ed è applaudito colorosamente. E desta pari ammirazione il tenente Dal Pozzo del Genova Cavalleria.

Nessuna disgrazia. Se ne temevano date le condizioni del terreno.

L'unico incidente (se può dirsi tale, non avendo avuto conseguenze, tranne quella di allontanar dalla gara il concorrente) toccò al Tenente Cesare Aymonino che montava il cavallo italiano «Murat». Nel salto del cancello, il quadrupede urto violentemente l'ostacolo con le gambe anteriori, abbattendolo: il cavaliere, perdute le staffe, fu lanciato all'innanzi, ma s'avvinghiò destramente al collo dell'animale, piegandosi sul lato destro Fu portato, così stretto alla criniera, per qualche tratto, finchè la corsa fu rallentata; l'ufficiale pose i piedi a terra, senza la menoma scalfittura.

Il servizio Sanitario.

Il servizio sanitario era diretto dal sig. capitano Margotta, dell'Ospedale Militare, coadiuvato da qualche subalterno e dal furiere Biondi comandante il plotone di Sanità.

Il servizio veterinario era disimpegnato dal capitano veterinario sig. Rizzoli e dal tenente Caramanna dott. Carlo e dai veterinari della città dottori Dalan, Selan e Pergola.

I premiati

Nella gara di percorso.

Nella gara di percorso (Precisione), il primo premio (L. 700 e dono di S. A. il Principe di Udine — portasigarette in oro con iniziale in zaffiri) è stato vinto dal Tenente sig. Riccardo Marocchi dei cavalleggeri Lucca, montato su «Fashion» inglese. Questo cavallo ha compiuto l'intero percorso senza un errore, in minuti 1.57.1|2.

Il secondo (L. 500 e dono del sig. Minisini — targa d'oro) è stato vinto dal tenente co. Alessandro Grisi dalla Piè, dei Lancieri Novara con *Turlupineide*, irlandese, in minuti 1.59.

Il terzo (L. 350 e dono del Ministero della Guerra — coppa d'onore) è stato assegnato al Tenente Riccardo Marocchi dei cavalleggeri Lucca con l'irlandese «Musoduro»: tempo impiegato, minuti 2.12.1|5.

Il quarto (L. 250 e dono della Selleria Panseri — sella da caccia completa) lo vinse il tenente dei cavalleggeri Piacenza sig. Carlo Tappi, montando «Bengianen» irlandese: minuti 1.57.1|2 con una penalità.

Il quinto (L. 200), fu assegnato al capitano Giulio Marchetti, dei Lancieri Novara con «Basiliola» irlandese, con due penalità.

Nella gara di estensione.

Nella gara di estensione il primo premio (L. 400. e dono del Re — orologio Officier con astuccio) fu vinto dal sottotenente dei Cavalleggeri Vicenza Vittorio Pappone (felicitato ed applauditissimo).

Il secondo (L. 300) e dono del Comitato dal sig. Pelizzaro, pure molto applaudito.

Il terzo (L. 200), dal Capitano dei Cavalleggeri Padova Giuseppe Manzotti.

Lo spettacolo finì alle 17, il cielo, clemente per tutta la durata delle gare, rovesciò di nuovo abbondante pioggia, non appena le tribune furono abbandonate.

In complesso il pubblico s'è divertito assai più della prima giornata sia per la varietà dello spettacolo che procedè ordinato e senza disgrazie, sia ancora per il *trainage* da cui erano animati oggi, più che ieri i superbi cavalli.

Le notabilità

Fra i presenti notammo: il prefetto comm. Brunialti, il barone comm. Elio Morpurgo, il cav. Trabucchi, il dott. Tonini, il co. di Trento, il co. Frangipane, il Commissario Cav. Levi ecc. ecc.

Nelle gare di precisione della prima giornata va notato la sfavorevole condizione del terreno abbastanza mal preparato, in causa di che non fu superata l'altezza di m. 1.80 da elementi che avrebbero oltrepassato di gran lunga tale limite.

Gli ufficiali feriti

alle gare di domenica vanno sensibilmente migliorando; non c'è pericolo di complicazioni di sorta. Furono, ieri, visitati da molti confratelli in arme e dal maggior generale, cav. Salsa, comandante il Presidio.

Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma ci manda:

Il sig. Maddalena Giacinto sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Udine è stato promosso tenente.

Il sig. Cescutti Silvio sottotenente commissario di complemento del distretto di Sacile è stato promosso tenente.

Il sig. Vianello Domenico sottotenente contabile di complemento del distretto di Sacile è stato promosso tenente.

I seguenti ufficiali di fanteria di complemento sono trasferiti effettivi ai depositi per ciascuno indicati:

Joppolo Giuseppe, tenente del distretto di Messina, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Messina.

Dini Giuseppe, tenente del distretto di Palermo, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Palermo P.

Avella Giacomo tenente del distretto di Palermo, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Salerno S.

Termini Francesco, tenente del distretto di Palermo, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Salerno C.

Meleudez Luigi, tenente del distretto di Trapani del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Gaeta.

D'Ambra Giovanni, tenente del distretto di Napoli, del deposito di Sacile trasferito al deposito di Caserta.

Muzy Carlo tenente del distretto di Napoli, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Caserta.

Angheren Roberto, sottotenente del distretto di Sacile, del deposito di Belluno, trasferito al deposito di Sacile.

Merolla Francesco, sottotenente del distretto di Napoli, del deposito di Udine, trasferito al deposito di Caserta.

Capano Giulio, sottotenente del distretto di Barletta, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Barletta.

Laterza Enrico sottotenente del distretto di Taranto, del deposito di Udine, trasferito al deposito di Bari T.

Periotti Giuseppe, sottotenente del distretto di Sacile, del deposito di Belluno, trasferito al deposito di Sacile.

Vidoni Giov. Battista, sottotenente del distretto di Sacile, del deposito di Padova, trasferito al deposito di Sacile.

Matera Salvatore, sottotenente del distretto di Trapani, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Trapani.

Garofalo Emmanuele, sottotenente del distretto di Siracusa, del deposito di Sacile, trasferito al deposito di Catania.

Presso l'arsenale di costruzione di Torino è istituito uno speciale corso pratico d'istruzione allo scopo di avere nei reggimenti di cavalleria, di artiglieria da campagna ed a cavallo, un certo numero di militari di truppa abili a riparare gli arcioni di sella. Ogni anno saranno comandati a frequentare il corso due soldati per ogni reggimento di cavalleria e tre per i reggimenti d'artiglieria da campagna ed a cavallo. Degli stanziati nella nostra città e provincia, il Saluzzo 12.o manderà i suoi uomini dal 21 maggio al 9 giugno; il Vicenza 24.o dal 1.o al 20 luglio.

— Pel Primo Maggio.

La Camera del Lavoro diramerà, per la ricorrenza del 1. Maggio (domenica) il manifesto della «Confederazione Generale del Lavoro»; ed ha fissato il seguente

Programma:

Ore 9 — Riunioni delle Leghe alla Camera del lavoro.
Ore 9.30 — Partenza del Corteo con fanfara in testa, intenerario: Via Paolo Canciani, Sarpi, Mercatovecchio, Posta, Via Felice Cavalotti, Sala Cecchini.
Ore 10 — Conferenza dell'avv. *Fornasotto* alla Sala Cecchini sul tema: *Suffragio universale*.
Ora 2 — Riunione alla Camera del lavoro delle Leghe e passeggiata con fanfara in testa a Basaldella.
Ore 3.30. — Inaugurazione del Vessillo della Lega Metallurgici e conferenza del compagno *Bellina*.
Ore 6 — Ritorno.

— I dolci nodi

Pietro Niussutto possidente con Carolina Gentilini Casalinga.

Italiano Sebastiano carradore con Zilli Fiorenza casalinga.

Dolori e gioie, gioie e dolori...

Il fattorino scarcerato

Ieri sera, alle 18,15, dietro ordinanza della Camera di Consiglio, Luigi Lodolo fattorino di servizio nella notte dell'esecrando delitto al telegrafo, fu posto in libertà.

Alla scarcerazione era presente il genitore che avevamo incontrato un'ora prima, passeggiare mesto e accasciato in prossimità delle carceri, quasi per essere più vicino al figliuolo ch'egli sentiva innocente, ma per la cui difesa nulla poteva...

Lo accompagnammo anzi, ma egli ci rispondeva quasi soltanto a monosillabi, preoccupato, dolente: ma come poteva l'umana giustizia trattenere così un povero giovinetto senza che fosse macchiato della menoma colpa?...

E intanto in una delle sale, di sopra, stava raccolta la Camera di Consiglio ad ascoltare la relazione del giudice istruttore dott. Luzzatto; e ponderate le circostanze varie amesse dall'istruttoria con tanta sollecitudine e diligenza compiuta emetteva ordinanza di scarcerazione.

E' facile immaginare la commovente scena che tra padre e figlio si svolse. Fuori di sè dal gaudio improvviso, corsero a casa, alla cara casa che il Luigi da più giorni non vedeva, alla casa dolorosa che aveva udito i pianti ed i lamenti dei genitori e dei fratelli...

Un fremito di commozione corse in tutte gli animi buoni del borgo Ronchi, all'annuncio della scarcerazione di Gigi, quel «buon figliolo» come dicono quanti lo conoscono.

E molti lo vollero vedere e molti lo accompagnarono fin dentro la casa o vi si recarono dopo, a felicitarsi con lui, a godere la felicità di quel povero padre che pareva rinato a nuova vita...

Anche noi volemmo congratularci; congratularci sentitamente, poichè; per quanto la posizione del piccolo esile giovinetto apparisse piuttosto delicata, fu sempre nostro convincimento ch'egli fosse innocente.

Ci recammo in quella povera casa.

La porta è chiusa; un bisbiglio di voci confuse e liete ci giunge nondimeno. Picchiamo. Il padre viene ad aprirci: quell'uomo, in due ore, non era più lui. Quando l'avevamo visto prima l'angoscia ne stringeva ancora, nei suoi artigli l'animo buono e lo deprimeva; ora, la gioia irradiava dagli occhi commossi e aveva un'eco nella voce tremula e parea che tutte le sue membra si fossero ringagliardite..

— Scusi... — ci disse — Mi vorrà perdonare, ma in questi momenti di intima gioia...

— Non mi volete a disturbare: No, no, buon uomo: sono venuto per felicitarmi con voi e con Gigi.

— Grazie, grazie — e ci strinse la mano con effusione.

— Dov'è il ragazzo? Gli si può parlare?...

— E' là in fondo, circondato dai parenti e dagli amici; s'accomodi.

In uno stanzino dietro la cucina, «Gigi» stava rispondendo alle premurose domande della mamma, delle sorelle e di alcune vicinanti. Era una festa che commuoveva. — Tutti i buoni del borgo — ci diceva una signora — si sono commossi quand'hanno udito che Gigi era stato posto in libertà. Sfido io! Era conosciuto qui come il più buon figliolo.

Lo interrogammo noi pure.

— Che le sembrava la vita di carcere?

— Oh! Dio!... assai brutta!.. Lontano da casa, dai genitori ...e poi sempre rinchiusi.

— Ed era solo?

— No. In compagnia di due ragazzi condannati per furto uno a 10 mesi mi pare e l'altro a 6

(Notiamo, per incidenza, anche una volta le condizioni deplorevoli delle nostre carcere, che non permettono la divisione fra i giudicabili e i giudicati; ecco perchè le carceri sono, in generale, più che altro una scuola del delitto!...)

— E come passava le giornate?

— Sempre in cella, meno un'ora al giorno in cui si andava a «prender aria». Leggicchiavo qualche po'; ma di libri ne danno uno solo alla settimana...

— ...e in tutte quelle ore libere se ne leggerebbero assai di più, certo. Il Bares e il Tubero, li ho mai visti in carcere?

— No; mai.

— Dissero ch'era stato posto a confronto con loro...

— No, no: non li ho mai visti.

— E dovette subire molti interrogatori?

— Si, fui interrogato parecchie volte.

— Rispose?

— ..Sempre quel che dissi il primo giorno anche a loro. La verità è quella; non posso dir nulla contro la verità.

— Quanto abbiamo sofferto!... — intervenne il padre.

— Ebbene, ora gioite, buon uomo, chè ne avete motivo... Che Dio vi guardi per molto tempo da altre disgrazie...

E ci congedammo dalla buona famiglia. commossi.

Particolari sulla scarcerazione

La Camera di Consiglio si radunò alle ore 16 di ieri, per addivenire alla legittimazione degli arresti.

Erano presenti il cav. Silvagni, presidente del Tribunale e i Giudici Antiga e Luzzatti. L'adunanza si protrasse fino alle 18.7. I giudici vollero minutamente esaminare l'Istruttoria fino al punto in cui è giunta.

Mentre durava la seduta, il padre del fattorino, girava in sù e in giù, nell'attiguo corridoio o nei pressi del Tribunale, in preda alla più viva agitazione...

La Camera di Consiglio legittimò gli arresti di Gio. Batta Bares, di Marino Tubero e di Francesco Marino, ordinando la scarcerazione del fattorino, Lodolo Luigi, riservandosi ad Istruttoria compiuta di prendere i provvedimenti definitivi.

La scarcerazione fu ordinata a sensi dell'art. 199 a capoverso secondo del codice di P. P. per insufficenza di indizi sulla complicità del ragazzo, che ne legittimassero l'arresto.

Dal cancelliere Faleschini l'ordinanza di scarcerazione fu subito notificata al capo delle carceri, che si recò nella cella del Lodolo, già svestitosi e coricatosi. Gli fece indossare i propri indumenti e lo condusse dal padre, nel corridoio del Tribunale.

Dopo un breve col'oquio col giudice avv. Luzzatti, padre e figlio si diressero alla loro abitazione ove la scena pietosa si rinnovò all'incontro del fattorino con la madre, ancora trepitante e ansiosa per la sorte di lui.

Quando lo scarcerato giunse in via Ronchi, gli venne fatta da una folla oltre mille persone, una clamorosa dimostrazione di simpatia.

Nella casa della vittima
a Mercogliano.

Il signor Carlo Amoroso, ufficiale postelegrafico, è tornato dal pietoso ufficio di accompagnare la salma del trucidato amico suo Giuseppe Piemonte al Cimitero della terra natia. Pensammo di chiedergli qualche particolare: ed egli, con voce più volte commossa per le rievocazioni dolorose, ci fece un racconto da impietosire.

— Come ha fatto il lungo viaggio?

— Può credere: pensando sempre all'otroce fatto... Povero amico! finito a quel modo, per mano di assassini!... Eravamo tanto amici! e anche quel viaggio, lo compivamo assieme, ma lui racchiuso in una cassa con le giovanili membra squarciate.

— C'era qualcuno della sua famiglia ad Avellino?..

— Il povero padre, in uno stato d'accasciamento indicibile... E nascosto in un camerino della stazione, fu trovato anche il fratello, un ragazzo che studia nel collegio convitto Modestino Forriani di Mercogliano, e n'era fuggito per assistere all'arrivo della salma.

— Abbiamo ricevuto il telegramma che descriveva i funerali di Avellino; devono essere stati imponentissimi.

— Grandiosi. Tutto il popolo avellinese vi partecipò. E molti piangevano, molti imprecavano; piangevano alla vista di quel povero vecchio affranto, piangevano e imprecavano alla vista della fotografia che portava, ingrandito il ritratto del mio carissimo amico. «Dio, che accogliesti nel tuo grembo pietoso questo povero giovane — dicevano, al passaggio del triste immenso corteo — tu punisci gli scellerati...» Era una commozione generale.

— Ed a Mercogliano?...

— Impossibile descrivere, impossibile...

— Scusi è un paese grosso, Mercogliano?

— Un comune, pressochè come Martignacco, diviso in poche frazioni. Mercogliano alto e Mercogliano basso; questo, e la frazione di Ospedaletto posti appiè di Montevergine; quello sulle falde del monte.

— Montevergine?... Non è un monte celebre per i pellegrinaggi che vi si fanno?

— Precisamente. Vi è un grande convento di monaci benedettini, monaci bianchi così detti, perchè vestono tutto di bianco: e due volte all'anno i pellegrini accorrono al Santuario da tutta la Provincia di Avellino... Molte famiglie ricche del capoluogo, poi, tengono bei villini nelle adiacenze.

— E il padre del suo povero amico ha una farmacia?

— Si: a Mercogliano alto.

— Vivono in posizione discreta?

— Eh no, pur troppo. Si figuri quel povero vecchio, che io non credo sopravviverà molto, ha sessantacinque anni ed è affetto da una bronchite cronica e da mal di cuore; la madre, è vecchia anch'essa e malaticcia e in questi giorni sembra impazzita, nè può sperarsi molto un riacquisto della ragione; una sorella che attende alla casa, è sempre ammalata, soggetta a convulsioni e deliqui; il fratello, ch'è il più giovane, si trova quest'anno nella quinta ginnasiale. C'è un'altra sorella che fa la maestra ed con lo stipendio di questa e con scarsi proventi di quella farmacia di villaggio ch'essi trascinano la vita.

— Povera gente!...

— Era Giuseppe, l'unica loro speranza; e fu troncata dal pugnale.

Per darle un'idea le soggiungo questo: che la vittima dell'assassinio il mio indimenticabile amico, doveva prestare il serzizio militare. Invece perchè riconosciuto come sostegno della famiglia e specialmente dei genitori cadenti, ne fu esonerato.

— Ma possiedono qualche cosa?

— Nulla. Vivono in affitto.

andarono gli affari ad Avellino; e lì a Mercogliano, non migliorarono. L'unica speranza, ripeto, avevano in quel figlio, tanto da compiere l'educazione del secondo e da avere un pane fra poco, quando il padre fosse proprio nella condizione di non poter più lavorare. Anzi, il padre, fra un singhiozzo e l'altro, mi narrava che aspettavano di giorno in giorno il trasloco del loro Giuseppe ad Avellino... « — E venne — lacrimava l'infelicissimo vecchio. — Venne, ma cadavere ...ma col petto squarciato... Ed ora? ed ora?...» — E ruppe in un pianto disperato, infrenabile: io non osai interrompere quello sfogo pietoso...

— E con la madre, non ha parlato?

— No. Le dissi che pare una demente. Si aggira muta nelle stanze, chiamando il figlio; di lui solo parla, con frasi sconnesse; nè vi è alcuno che la possa confortare... Il giorno dei funerali a Mercogliano, ella voleva seguire il feretro: ma dopo uscita di casa, vi fu dovuta riportare, colpita da deliquio... Pur volle, dalle finestre della sua casa in Mercogliano alto, guardare il triste silente raccogliersi e snodarsi dell'innumere corteo... Le sue grida strazianti si udivano fin giù nella valle...

— E il paese?...

—Un lutto profondo. Chiusi i negozi. Drappi neri alle finestre. Una pioggia di fiori sul feretro. Un lamento, un pianto dovunque. Dietro la salma, il padre sorretto a braccia, il quale ogni tanto non poteva frenare le grida di dolore invocanti il figlio; ed alle sue lamentazioni rispondevano grida e lacrime del popolo astante... La grande fotografia portata da Udine, stava esposta sul pulpito del Tempio, dove si celebrarono le esequie; e giù, intorno ad essa, la folla imprecante e piangente si rinnovava del continuo...

— Chi penserà a quella disgraziatissima famiglia?

— Certo: qualcuno dovrà pensarci. Il Governo, poichè si tratta di morte in e per il servizio, dovrà pensarci anche lui, con un provvedimento duraturo. Ma intanto, dovrebbe intervenire anche la carità pubblica...

- Loro, postelegrafici...?

— Le nostre Federazioni, credo, prenderan. subito qualche iniziativa...

— Ma occorre far subito. Noi, sulla « Patria... »

— Ho veduto: hanno raccolto qualche offerta; ed ho letto oggi che l'on. Girardini e il Sindaco e altri appoggieranno di tutto cuore quanto si farà; ed io sono pure d'accordo che si debba far subito...

Altre offerte

In aggiunta alle poche offerte sinora pubblicate, annotiamo le seguenti:

Co. Margherita Gropplero de Troppenburg nata Ciconi Beltrame L. 10 — co. Giovanni Gropplero L. 5. — N. N. L. 1. — Domenico Del Bianco L. 5.

L'affare della cassetta.

Stamane dalla guardia Dominici fu accompagnato in questura il Giuseppe Princighs di Tommaso, d'anni 27 circa, genero di Antonio Bardusco, per essere interrogato nuovamente sulla cassetta misteriosa da lui rinvenuta giorni fa, sepolta dietro la propria officina.

— Lo Statuto della Cassa di Risparmio.

Su proposta del Ministro di Agricoltura, il Re ha firmato il decreto che modifica lo statuto della Cassa di Risparmio di Udine.

— Contro una montura.

Nel « Daziere » organo dei dazieri italiani, numero del 16 aprile, si legge un articolo sulla divisa dei dazieri del nostro comune: « divisa bella, appariscente, che ha anche un po' del coreografico; color bleu con tanto di bavero rosso, col beretto filettato ed un rifulgente stemma, con abbondanti lucentissimi bottoni bianchi sul beretto, sul davanti e di dietro della giubba, sui paramani ecc.; tutto ciò per disposizione di regolamenti... » — « E fin qui va bene e sta bene, « soggiunge l'articolista; » ma quando veniamo alla rossa filettatura dei calzoni, passiamo nel ridicolo, poichè questa non è prescritta.

Ciò nonostante e malgrado ripetuti reclami nostri perchè sia tolta, per risparmio di spese, e mandare all'inferno le arlecchinate, tanto all'assessore, che all'ufficio d'ispezione, sembra che dolga il cuore il levarla. sprofondati come sono nel motto tanto dotto: S'è sempre fatto così! — Ai signori: Sempre fatti così citasi l'art. 107 lettera *b* pregandoli di farci l'analisi chimica.

« Mentre tutto si va smilitarizzando e nel dazio e nell'esercito, (vegganzi di questo le nuove divisi), a Udine si mantiene la coreografica divisa col sopra più della filettatura dei pantaloni, propriamente per farci fare la pantalona figura, e tutto cio perchè? Perchè ci sono tre o quattro, fra i quali uno non federato, i quali, veri amici dei tacchini e delle oche, vestirebbero di rosso come Mefistofele. Debolezze umane!...

« Vogliamo sperare che vengano tolte tutte quelle ridicole filettature e si sostituiscano con dei bottoni neri, quelli bianchi, per non farci fare la figura dei mascherotti anche dopo carnovale. »

— L'incasso.

L'incasso fatto dal Comitato dei Festeggiamenti nella giornata di ieri allo spettacolo di Steeple Chase ammonta ad oltre ottocento lire.

— Le nozze Istriane.

Un buon teatro e un buon successo, anche ieri sera. La musica squisita a volte rombreggiante come il tuono e la bufera, a volte placida e serena, a volte drammatica e fortemente passionale, è sempre più gustata e capita del nostro pubblico.

L'esecuzione iersera fu ottima; l'orchestra benissimo: la Cervi insuperabile; molto bene la Verbich, il Montico, l'Omodei, il Fauda e bene anche Gianni De Giorgi.

I cori sono affiatati e vanno bene.

Fu applaudito nel primo atto, a scena scoperta, il tenore Fauda; applausi s'ebbe la Cervi; al chiuder d'ogni atto artisti e il bravissimo maestro Gui sono chiamati al proscenio.

Stasera e domani riposo. Giovedì serata d'onore del soprano sig. Cervi-Caroli.

— Nel mondo burocratico.

Espigi, ci invia da Roma in data 25:

Il sig. Piazzi Giacomo agente subalterno nelle Dogane a Roma è stato trasferito ad Udine; il sig. Di Blas Pietro agente subalterno nelle dogane ad Ala è stato trasferito a Palmanova. Termine per assumere il servizio per ambedue il 10 prossimo maggio. Il sig. Arcelli Luigi agente subalterno nelle dogane di Palmanova è stato trasferito a Genova. Termine per assumere il servizio il 15 maggio.

Il signor Molendi Augusto vice-agente di 2.a classe nelle imposte dirette dell'Agenzia di Genova è stato trasferito a quella di Tolmezzo.

— Il diretto con 73 minuti di ritardo

Stamane il diretto delle 7.40 da Venezia per lo sviamento di un treno locale a Padova, senza però nessun grave incidente, soffrì un ritardo di 73 minuti.

— Mercato di oggi.

Pomi 18-60, patate 7-8, radicchio 10-16, Spinacci 15-20, Fagiuoli 20-30 granoturco giallo 14,75-15.20.

— I traumatizzati di ieri.

Luigi Raggio d'anni 23 di Giovanni da Udine, operaio, ha riportato ferite lacero-contuse alla faccia interna del ginocchio sinistro ed escoriazioni al ginocchio destro. Guarirà in pochi giorni.

— Vincenzo Michelutti d'anni 19 di Matteo, facchino da Pordenone — è stato medicato per ferita lineare al dorso della mano destra.

— I numerosi arresti di stanotte.

Per porto d'arma proibita furono arrestati: Giuseppe Del Degan fu Giovanni d'anni 39, muratore da S. Odorico; Pietro Sgobino di Luigi d'anni 21 da S. Gottardo; Paolo Covre di Giuseppe, d'anni 33 di San Fior (Treviso).

Per misure di pubblica sicurezza: Giuseppe Migliaretti di Giuseppe d'anni 15 da Galliate (Novara); Giuseppe Frassetto di Luigi d'anni 23, Giuseppe Schiavan di Angelo d'anni 25, Paolo Granzotto fu Bortolo d'anni 26, tutti e tre da Spresiano; Mauro Carlo di Luigi, infermiere da Povoletto.

Comunicazioni varie.

PER UNA COMMEMORAZIONE PATRIOTTICA. — Il sottocomitato di Milano dei volontari ciclisti ha inviato un telegramma alla locale Sezione informando che, nella carovana commemorativa per la spedizione dei Mille, organizzata dal Touring, e che si effettuerà dal 23 al 30 maggio, vi saranno 150 posti riservati ai volontari ciclisti. L'itinerario è noto: Genova-Marsala-Calatafimi-Palermo-Genova.

Dovendo la locale Sezione comunicare il numero dei propri partecipanti, questi, entro domani, ne faranno richiesta, presentandosi alla sede del Corpo.

FEDERAZIONE DAZIERI, SEZIONE IMPIEGATI. — La Presidenza locale della Federazione Nazionale dei Daziari Italiani-Ramo Impiegati ha indetto l'assemblea dei soci (Città) per Martedì 26 corr. alle 20, nella sede Sociale per trattare sull'ordine del giorno già comunicato agl'interessati.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Rodolfo Schiavi: comm. Massimo Misani L. 1; di Giuseppe Piemonte: Ditta F.lli Clain e C. 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Rodolfo Schiavi: Andrea Emilia Caratti L. 5, Pascoli Giacomo di Bertiolo 2, Giovanni Baschera di Campomolle 2, Romano Antonini 1; di Pravisani Italo: Anna ved. Marsari 1; di Nob. Masotti Francesco: avv. Angelo Feruglio L. 1, avv. Girardini e Nardini 5, Famiglia Zoia 5; di Fietta Ettore: Anna ved. Marsari L. 1, Maria Minisini e Fam. 1; di Francescato Teresa: Paolini Antonio L. 1, Clotilde Bardusco ved. Delli Zotti 1; di Ida Damiani Rinaldini: Quintino Leoncini 2; di Valerio Mario: Liesch Ernesto 2; Maria Salvadori di Marignana (S. Vito): Fam. Nimis. 1; di G. Piemonte: Funzionari della R. Delegazione del Tesoro di Udine 5, Zandonella Giovanni 1; di Cremese Giovanni: Famiglia Cimador 5.

Cinema Volta

Senza tema di esagerare possiamo assicurare il pubblico che il programma di ieri è uno dei più belli ed interessanti finora dati al simpatico ritrovo e merita quindi che il pubblico vi accorra essendo questa sera soltanto replicato. Basti dire che la comica « Armi insidiose » è una indovinata riuscitissima satira ai cappelli ed agli spilloni delle signore e signorine — Il dramma Gli amori di Armagnac è un capo lavoro.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Notizie in fascio.

— Il consiglio della Società geografica italiana ha decretato al principe di Monaco, che ora si trova in Roma dove visitò S. M. il Re, la grande medaglia d'oro di Re Umberto, a riconoscimento degli alti meriti scientifici dell'illustre oceanografo già membro d'onore della Società geografica.

— Seguirono ieri in Francia le elezioni generali dei deputati. Furono eletti in maggioranza, radicali e radicali socialisti. Qualche disordine, qualche violenza; ma in complesso, gionata calma Vi sono 238 ballottaggi.

— Lo Zeppelin II, uno dei palloni diribibili militari della Germania, rimase ieri distrutto. Un altro dirigibile militare fu assai danneggiato a Francoforte.

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 47

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— State tranquillo, — disse Eugenio — conosco Sageou. D' altra parte, non mi conviene.

— Oh! — disse Kregor, è il migliore degli uomini. Ma ha le sue idee, ed io ho le mie. Addio, arrivederci. Vi avviserò.

I due uomini si separarono fregandosi le mani.

— Finalmente, — diceva tra sè Kregor — vado a creare la felicità di due esseri innamorati ed appartenenti a diverse classi.

— Suvvia! — pensava Eugenio, — ho trovato un imbecille che lavorerà per me!

VII.

La seconda quindicina di maggio ed il mese di giugno passarono senza altro inconveniente che il ritorno di Stefano Bassou, che usciva ristabilito all' ospedale.

L' operaio trovò la famiglia ridotta all' ultimo stato di miseria, ai digiuni forzati. Per sventura non potè riprende tosto il suo lavoro, poichè gli occorrevano alcuni giorni di convalescenza. Infine ritornò al cantiere ove lavorava prima della sua disgrazia e riprese l' occupazione di prima.

Ma ciò che guadagnò, insieme a ciò che prendere Giovanna, fu consumato per le spese d' ogni giorno e per estinguere i debiti recentemente fatti. Perciò quando l' 8 luglio, Pècoste portò alla famiglia degli operai la quitanza delle due rate d' affitto scadute, la signora Bassou fu obbligata a dirgli ch' essa era nell' impossibilità di soddisfarle e lo incaricò di pregare il proprietario di attendere ancora qualche giorno.

Pècoste aggrottò le sopracciglia, strinse le labbra ed andò ad avvertire Badourel della cosa.

Tosto Badourel si adirò, e gridò indignato:

— Essi non vogliono pagare? N'ero certo! Ecco che cosa vuol dire essere troppo buoni. Ciò m' insegnerà per l' avvenire. Ho acconsentito ad aspettare per l' ultima rata, ad accontentarmi d' un acconto ridicolo. Oggi non pagano nè la vecchia nè la nuova. Perdinci, è sempre così.

E' quel vecchio Sageou, che protegge sempre i miseri, che mi ha fatto commettere questa bestialità! Poichè è una bestialità, Pècoste ho fatto una bestialità!...

Badourel si fermò un istante, fissando Pècoste per vedere l' effetto prodotto sul portiere da queste parole, che un uomo come lui avesse potuto commettere una bestialità Pècoste sembrava meravigliato, in preda ad una profonda costernazione. Soddisfatto di questa attitudine, Badourel riprese molto animato:

— Ciò non accadrà più. Mai. Non mi prenderanno a questo modo per il naso! Quanto a quei Bassou che non vogliono pagare e lo potrebbero, ma credono che questa volta sia tanto indulgente quanto l' altra, ebbene mostrerò loro di che lega io mi riscaldo. Sarò cattivo. Pècoste andate loro a dire che sarò cattivo.

Pècoste, trovando che l' ordine mancava di precisione ed inquieto del senso esatto delle parole; sarò cattivo, non si mosse, rimase un istante a bocca aperta, poi chiese:

— Che cosa debbo riferire loro signore?

— Riferite... che dò loro tempo fino a domani mattina. Se domani a mezzogiorno, essi non mi hanno pagato integralmente, questa rata e l' altro, manderò i uscieri. Andate, Pècoste, andate.

Pècoste andò. Significò alla signora Bassou l' utimatum del proprietario. La povera donna rimase annientata. Ove trovare prima del mezzedì del giorno dopo. l' ammontare delle due rate?

Quando suo marito e sua figlia ritornarono, l' uno dal cantiere, l' altra dal magazzino della signora Bouleau, la Bassou espose loro la situazione. Stefano non vedeva quanto sua moglie una via d' uscita. Rimase muto con la bocca contratta, lo sguardo fisso, in una specie d'incoscienza. Si ripeteva continuamente la domdada che, per tutto il giorno sua moglie si era fatta senza rispondere: ove trovare la somma necessaria per soddisfare le esigenze di Badogrel? Egli pure non vedeva alcuna soluzione a questo spaventevole problema.

Non si potrebbe pagare! allora gli uscieri, il sequestro dei loro pochi mobili, l' esplusione senza tetto, la miseria, l' elemosina.

Giovanna propose, timidamente di ricorrere come l' ultima volta a Sageou. Stefano si limitò a crollare il capo, come per esprimere l' inutilità di quel passo. Quanto alla signora Bassou:

— Oh! figlia mia! — essa disse, — anzitutto non credo che il signor Sageou riusca un' altra volta a calmare il signor Badourel Quelle concessioni non si fanno due volte Ed inoltre non userei mai ritornare dal signor Sageou. Finiremmo per seccarlo ed egli non riuscirebbe.

— Si potrebbe tuttavia tentare! — disse Giovanna.

Vedendo che i suoi genitori nulla rispondeeano poco convinti della sua insistenza essa aggiunse:

— Se voi permettete, io stessa andrò a trovare il signor Sageou. Gli esporrò la nostra situazione: Vedrò ad ogni modo che cosa risponderà.

Stefano rialzò il il capo; aveva un raggio di speranza negli occhi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8; A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 17.41

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.10 D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.

per Cividale: 6 8.35 11.15 13 32 17.47; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6 36; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O 19.1; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): 8 30 9 37, 13.10 17.52; 22.45.

da Cividale: 7.40; 9.51; 12.55; 15 57 19.21 21 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.3; 12.5. 15.17; 19.30.

da Casarsa parte un treno locale alle 6.7 arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910